



Le ballerine di Degas, dal Musée d'Orsay fino a Torino

Gian Marco Walch
TORINO

«AMÒ molto il disegno»: questo l'epitaffio che Edgar Degas dettò per la sua stessa tomba. Perfetto per il meno impressionista degli impressionisti: benché capofila insieme con Manet fra gli artisti del Café Guerbois, benché subito lodato, o detestato, dai critici per il suo realismo antiaccademico, Degas non amò mai la pittura "en plein air". Non

amò mai i paesaggi. E infatti la mostra che Torino dedica ora al maestro francese vissuto dal 1834 al 1917, la più ricca mai allestita in Italia, prodotta dal Comune e Skira, esibisce rari paesaggi impressionisti: Xavier Rey, conservatore del Musée d'Orsay, prestatore degli 80 capolavori, ha selezionato ritratti, disegni di cavalli, corse, e le celeberrime ballerine, anche trasfuse in bronzo. Fra i ritratti, quasi a ricordare i giovanili anni italiani di Degas, il gigantesco "Ritratto di famiglia" o "La famiglia Bel-

lelli" (foto Ansa). Fra le ballerine, oli, pastelli, gouaches, spiccano "Prove di balletto in scena", "Ballerina con Bouquet", "Arlecchino e Colombina". Una volta addobbo obbligato di tanti salotti piccoloborghesi, le ballerine di Degas. Padrone di casa che di Degas ignoravano i nudi. E la sua estetica: "Le donne io le mostro senza civetteria, allo stato di bestie che si lavano".

Torino, Palazzina della Promotrice delle Belle Arti, viale Crivelli 11
Fino al 27 gennaio 2013, info. 011/5790095

L'amore? È roba da Pazzi

Lo scrittore "reinventa" le grandi coppie del passato

Laura Cinelli

È UN VIAGGIO onirico fra i grandi amori della letteratura, quelli delle tragedie e delle crudeltà, delle incomprensioni e delle speranze. Romeo e Giulietta (a destra, nel dipinto di Ford Madox Brown), Eloisa e Abelardo, Paolo e Francesca, ma anche Napoleone e Giuseppina, Oscar Wilde e Bosie, Proust e Agostinelli, la Yourcenar e Grace Frick, tutte coppie che hanno vissuto la loro passione sulle pagine scritte di grandi scrittori, quegli stessi che - come dice Roberto Pazzi, autore di "D'amore non esistono peccati" (Barbera Editore) - «hanno voluto far vivere i loro personaggi nell'assoluto», quasi cercassero di fuggire la realtà dell'essere umano per rifugiarsi nella perfezione. E nella storia.

Romanzo complesso e interessante questo di Roberto Pazzi (foto a destra), decisamente metaforico eppur di piacevole lettura. Dove il personaggio guida, Mercuzio, un uomo di mezza età, si ritrova in un luogo in riva al mare, molto somigliante a un albergo di lusso... e si imbatte, fra sogno e realtà, con le più celebri e mitiche coppie letterarie.

Questo suo viaggio è per spiegarci che solo attraverso il sogno si possono capire emozioni e dolori?

«Diciamo - risponde Roberto Pazzi - che sono partito dalla convinzione che tutta

la letteratura è un grande sogno collettivo della comunità. Provi a immaginarsi l'umanità come un individuo solo (ci sono stati 110 miliardi di persone vissute fino ad oggi), come un corpo che sogna e tutti i loro sogni sono nei libri, che sono opere dell'immaginazione, pensieri figurati. E le figure sono universali».

Come l'amore.

«Il mondo è malato d'amore e io ho tentato di offrire una seconda possibilità a queste grandi coppie, che si comportano nel mio libro in maniera del tutto diversa da come le abbiamo conosciute, perché volevo rendere "quotidiani" gli assoluti. Cosa avrà sognato Giulietta nelle tre notti della tragedia? Il matrimonio! Che noia! Se la sua fosse diventata una storia realistica, il suo amore si sarebbe trasformato in abitudine. E Shakespeare ha voluto invece dirci che l'amore deve essere fulmineo e breve».

Solo passione e innamoramento, allora?

«È questo che fa ardere il fuoco dell'assoluto».



Lei ha raccontato nel suo libro anche di storie omosessuali.

«Sono convinto che l'amore non esista solo a fini procreativi, ma sia l'unione di due persone. Perché pensa che i cattolici siano contro le coppie di fatto e neghino dignità alle altre forme d'amore? D'amore non esistono peccati».

Però, a un certo punto del suo romanzo, Mercuzio avverte la "sirena" che tenta di riportarlo alla realtà, al vissuto. E lo fa attraverso una canzone.

«È una metafora, una sorta di invito ad abbandonare il castello pericoloso della letteratura, che non è più reale. Mercuzio si sta abituando a vivere con questi grandi amori di coppia, è convinto che solo lì lui possa trovare l'assoluto... ma la creatura lo sveglia. "Sono di carne" gli dice».

E che cosa significa, che dal mondo reale nessuno fugge?

«Come nella filosofia e nella religione, la vita è una gabbia che tiene prigioniera una farfalla, che è la mente, l'anima. La fuga è la letteratura, la fisicità è la realtà. È il contrasto innato fra la carta e la carne: ci si innamora della perfezione, si legge, ci si incanta, veniamo arsi dalla forza dell'assoluto. Ma l'assoluto brucia. È pericoloso. Bisogna tornare a vivere».



I prodotti per la pulizia, la manutenzione e una maggiore protezione del parquet

Dai laboratori Mapei, dopo i sistemi di finitura superficiale per il parquet, ecco anche i sistemi Ultracoat per la pulizia, la manutenzione e la protezione del parquet, dai piccoli ai grandi ambienti. Prodotti che rispettano l'uomo e l'ambiente.

I sistemi Ultracoat, semplici nell'applicazione.

Mapei con voi: approfondiamo insieme su www.mapei.it



Da 75 anni aiutiamo a costruire sogni piccoli e grandi.



AREA ESTERNA STAND 18

MADE EXPO 2012 PAD 6 STAND A01/C10



/mapeispa



ADESIVI • SIGILLANTI • PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA

